

Scuola, rischio Dad per 9 su 10

EFFETTO DPCM *Retromarcia del governo sui figli dei lavoratori essenziali*

ROMA - Nove studenti italiani su 10, il 90,1% degli 8,5 milioni di alunni iscritti nelle scuole statali e paritarie, nei prossimi giorni rischiano di finire in didattica a distanza, per via del nuovo Dpcm.

Si tratterebbe di 7,6 milioni di ragazzi che resterebbero a casa in virtù del nuovo provvedimento che prevede scuole chiuse nelle zone rosse e possibilità per i governatori di chiuderle nelle aree con più di 250 contagi settimanali ogni 100 mila abitanti. Da oggi, invece, gli studenti in dad sono quasi 6 milioni: 5,7, per la precisione, vale a dire due su tre. È quanto afferma Tuttoscuola, che ha effettuato delle proiezioni sui dati della Fondazione Gimbe e che ipotizza un «lock-down formativo» quasi totale. «Veneto, Piemonte, Lazio e Friuli VG potrebbero essere le prossime Regioni a chiudere completamente le scuole, a causa dell'elevato indice di contagi», scrive Tuttoscuola, secondo cui, complessivamente, in breve tempo 17 regioni su 20 potrebbero essere costrette ad analoghi provvedimenti: le uni-

che in presenza resterebbero Sicilia, Valle d'Aosta, e Sardegna (che essendo in zona bianca è l'unica che avrà tutti gli studenti in classe).

E se nelle zone rosse le scuole di ogni ordine e grado devono restare chiuse, nella zona arancione valgono le regole della zona gialla, con le superiori in presenza dal 50 al 75 per cento, ma i governatori e i sindaci decidono spesso autonomamente. E chiudono. Tanto che la sottosegretaria all'Istruzione, Barbara Floridia (M5S) ammonisce: «Il variare del virus ha spinto gli esperti a raccomandare la chiusura di tutte le scuole nelle zone rosse e, anche se a fatica, lo dobbiamo accettare ma non possiamo accettare che i presidenti di regione abusino della facoltà che gli viene data di chiudere le scuole anche in altre aree. Devono limitarsi a casi estremi».

Oggi saranno dunque 5,7 milioni gli studenti che seguiranno le lezioni da casa. Tra questi, ben 200 mila alunni con disabilità, i due terzi del totale, che hanno però la possibili-

tà di stare a scuola, in collegamento on line con i compagni a casa. Una possibilità che una recente circolare aveva allargato anche ai figli dei cosiddetti key workers, i lavoratori «essenziali», ma oggi - dopo i dubbi sollevati da più parti - su questo aspetto si registra una frenata. Secondo quanto si è appreso, infatti, la difficoltà di individuare con chiarezza chi rientra nella categoria di «key worker» rischierebbe di mettere alla prova le scuole in giorni «caldi» per la gestione della nuova fase dell'emergenza.



Peso:23%